Anno VII — Venerdì 27 Dicembre 1872 — N. 309

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 26 DICEMBRE

Un telegramma da Madrid oggi ci annuncia che fu letto alle Cortes il progetto di legge che abolisce la schiavitù a Portorico. I lettori troveranno nello stesso dispaccio qualche dettaglio circa l'accennato progetto di legge, e vedranno anche come il ministero abbia espresso il suo dispiacere per essere costretto ad aggiornare le riforme di Cuba, in causa dell'insurrezione che vi continua. È evidente che con questa dichiarazione il ministero si chiude in un giro vizioso; giacchè se per abolire la schiavitù è necessario che l'insurrezione cessi, il mantenerla è una delle cause della insurrezione. È noto, del resto, che una commissione ispano-americana dovrà tosto recarsi nell'isola; ed è probabile che in seguito alle relazioni dei commissari americani, il Congresso di Washington deva discutere sulle condizioni di Cuba, e che prenda qualche deliberazione che contribuisca a rendere più difficili le relazioni della Spagna cogli Stati Uniti e più precaria la sua situazione in quella colonia.

Cessate le discussioni dell'Assemblea di Versailles, la stampa francese rivolge la propria attenzione alle condizioni economiche del suo paese, e, in generale, le trova buone. « Finanziariamente, dice il *Soir*, la situazione è delle più nette e l'avvenire non potrà che renderla ancora migliore. Il bilancio del 1873 fu votato, giusta le norme legislative, prima di cominciare l'anno, e già include un eccedente d'introiti di 92,666,496 franchi, per lo che non sarà più necessario alla Francia di ricorrere a nuove imposte; nè basta. Dalla rivista quasi generale delle imposte, fatta dall'Assemblea, si son vedute sparire parecchie tasse impopolari; quella, per esempio, che gravava sui permessi di caccia; più un'altra sui crediti ipotecari, e qualche altra ancora. Tutto sta che si trovi il mezzo di conciliare i diversi partiti dell'Assemblea e di consolidare la Repubblica. Allora soltanto poseranno sopra stabili basi le attuali condizioni finanziarie della Francia. »

È noto che la dimissione di Bismark da presidente del ministero prussiano è stata accettata, ma è noto del pari ch'egli conserva la cancelleria dell'Impero e il ministero degli esteri, e che il suo lungo riposo pare finalmente cessato. Dall'aver egli abbandonato Varzin e dall'esser sul punto di rimetter mano agli affari, i liberali tedeschi considerano che l'opera dell'unificazione della Germania possa adesso fare qualche passo ulteriore. Si vorrebbe almeno la completa unificazione giudiziaria, ma a ciò si oppongono le tendenze particolariste degli Stati minori. Il relativo progetto, presentato sino dall'anno scorso dal vicecancelliere Delbrück al *Bundesrath* (specie di ministero dell'impero tedesco composto di delegati dei varii governi), incontra fino ad ora delle resistenze invincibili, sopratutto rispetto alla questione di un unico tribunale supremo per tutta la Germania, che dovrebbe risiedere a Berlino. Il governo bavarese respinge energicamente quell'istituzione, che priverebbe Monaco del suo tribunale superiore per tutta la Baviera, che ha splendide tradizioni di scienza, di magistrati illustri e di giudicati altamente apprezzati da tutta l'Europa giudiziaria.

Il *Times* mostrasi molto inquieto pell'aumento delle entrate in Inghilterra testè accennato dal cancelliere dello Scacchiere. Generalmente, non accade troppo spesso vedere i giornali, nel trattare materie di finanza, lagnarsi che le previsioni sul prodotto dell'imposta siano oltrepassate; ma tale anomalia ha in questo caso una spiegazione affatto naturale; egli è che l'aumento proviene sopratutto dai prodotti dell'imposta sulle bevande, la cui progressione sempre crescente segna un assorbimento ognor maggiore dei mezzi disponibili delle classi operaie. Nel 1868 e 1869 le entrate sono ascese a 508 milioni e 150,000 franchi, mentre nell'anno finanziario 1869-70 esse hanno oltrepassato i 550 milioni. L'anno susseguente constatavasi ancora un aumento di oltre 40 milioni; finalmente quest'anno annunziasi un altro probabile aumento di quasi 55 milioni di franchi. Non è dunque esagerazione nel qualificare di favolose le somme che il popolo inglese spende nel bere.

Una circolare di Kalil a tutti i rappresentanti all'estero della Turchia (circolare pubblicata dal *Times*, come ci annunzia un odierno dispaccio) dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo turco a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione di origine.

UNA RIVISTA CRISTIANA

Sta per uscire a Firenze, sotto la direzione dei professori *Alberto Revel ed Emilio Comba*, un periodico mensile col titolo di *Rivista Cristiana*. Noi annunciamo con piacere questo periodico, perchè l'Italia, la quale abbonda di una pessima *stampa clericale*, che è quanto dire tutto all'opposto della *stampa cristiana*, ha veramente bisogno di chi la scorga sulla via del *rationabile obsequium* e rinnovi in lei quel sentimento religioso davvero, il quale, secondo Macchiavello, colpa la Corte e la Chiesa di Roma, essa ha da lungo tempo smarrito. Considerate il Cristianesimo come una dottrina puramente religiosa, o come un grande fatto storico, voi non potrete negare che esso non stia nel centro della storia universale come la *religione dell'umanità*, come il principio della redenzione morale dell'uomo individuo e l'unione di tutti gli uomini passati, presenti e futuri nel grande concetto della Umanità immedesimata colla Divinità da cui proviene, in cui vive ed in cui ritorna.

Il Cristianesimo esce tutto d'un pezzo da un popolo, il quale tra tutti gli antichi aveva più di qualunque altro improntato il carattere d'una sua propria nazionalità, tanto che, disperso nell'universo mondo e parlante lingue diverse, non lo perde ancora dopo tanti secoli. Questo popolo tiene la sua storia, la sua dottrina, i suoi titoli ad una speciale civiltà in un libro, nel quale esso apparisce sotto aspetti singolari tanto che lo fecero accettare dagli altri più civili come storia e dottrina propria. Esso deriva da una famiglia che si tiene eletta da Dio, ne riceve le ispirazioni, la legislazione, gli ajuti a liberarsi dalla schiavitù, poichè vuole essere libero, ed è religioso, perchè crede libertà, civiltà e religione strettamente unite tra loro. Ma questo popolo tiene, come tutti gli altri di que' tempi, sè medesimo diverso e separato da tutte le altre *genti*. Viene Cristo, e trova nella comune paternità di tutte, nel Dio padre amato con tutte le facoltà dell'anima, amando particolarmente il prossimo come sè stesso, il vincolo religioso, che unisce tutti gli uomini e forma la *religione dell'umanità*. Unico precetto è questo amore. Si uniscano gli uomini con esso nel cuore, assumano ciascuno la libertà e la responsabilità morale di sè stessi, si credano tutti uguali, tutti fratelli e figli di Dio, facciano tutti atto di ragionevole ossequio alla Divinità e si elevino spiritualmente ad essa coll'intelletto acceso [illegible] per il bene degli amati fratelli, e Dio sarà sempre con loro e gl'ispirerà in perpetuo per il bene proprio e dell'umanità. Adorando Iddio in spirito e verità, amandosi e rinnovando sè medesimi ed aspirando di continuo al perfezionamento individuale ed al progresso dell'intera Umanità nelle vie segnate dalla Divinità come legge e guida del mondo, tutti i Cristiani si sentono tra loro uniti da un principio religioso immutabile, eterno, per quanto ne varino le applicazioni, secondo i tempi.

Questo principio può essere bensì falsato e corrotto nell'applicazione dalle caste clericali, e tratto perfino a conseguenze le più opposte da quelle del Vangelo, della dottrina di Cristo; ma tornerà pur sempre a rivivere come germe e centro e fine di tutte le aspirazioni religiose dell'umanità. Se un popolo civile sente il bisogno di essere religioso, a dispetto di tutte le caste clericali, di tutte le loro farisaiche interpretazioni ed ipocrisie, tornerà al *principio cristiano*, poichè nulla di più elevato, di più universale, di più umano, di più divino è stato detto finora agli uomini per unirli moralmente tra loro nella vita e colla loro causa ed il loro fine.

Sente dessa l'Italia questo bisogno religioso? O l'anno le odiose diatribe e l'immorale condotta della scredente casta clericale talmente sviata dalla religione dai padri nostri, dal Cristianesimo, da farla poco curante d'ispirarsi alla *religione dell'umanità*?

Noi crediamo, che questo sentimento lo abbia, che questo *ritorno ai principii*, come lo sentì, volendo ad ogni costo la propria indipendenza, libertà ed unità nazionale, così lo senta nella morale e nella religione. Lo sdegno di tante anime rette e religiose davvero, da Dante in qua, contro il pervertimento della casta clericale, lo schifo che mette ora ad ogni anima onesta quella odiosissima stampa clericale, che sarà nella storia documento della perfidia e dell'abbrutimento di chi la scrive e l'inspira, questo stesso sorgere d'una *Rivista cristiana* sono indizii che in Italia si vuole *tornare al principio*, tornare al Cristianesimo nella sua sublime semplicità, nella sua purezza primitiva. Laddove si è conservata la religione e la educazione di famiglia, quella religione di cui ogni padre è sacerdote, quella educazione di cui ogni madre è ministra, quella Chiesa di cui ogni fratello, ogni sorella è membro attivo e fedele; ivi è possibile anche quella religione che rinnova moralmente le Nazioni e le unisce tra loro coi vincoli della umanità e del progresso continuo nella comune civiltà.

Noi annunziamo la *Rivista cristiana* e ne stampiamo qui sotto il *programma*, come un buon segno del nuovo avviamento, del *ritorno ai principii* per *progredire*. L'idea che ispira questo programma ci pare buona, e non possiamo dubitare degl'intendimenti di coloro che la proclamano. Se avessimo qualcosa da dire ad essi, sarebbe di non perdere troppo il loro tempo nelle controversie teologiche, ed ecclesiastiche colla stampa clericale; poichè facilmente si lascierebbero avviluppare in una rete di sofismi e di polemiche che sono le ragnatele di questo vecchio arsenale di oziose disputazioni tra gente, che sarà qualunque altra cosa fuori che cristiana.

Lascino lì le *negazioni* e le dispute; ma ispirati al *principio cristiano*, alle sublimi *affermazioni* del Vangelo, affermino schietto, reciso, efficace e sicuro anch'essi le verità che sono come fronde e fiori e frutta di quell'albero di vita che venne piantato da Cristo, e che coltivato da alcuni, fu da altri di molti manomesso, sfrondato e straziato, sicchè non sembra più quello.

Chi ebbe un buon pensiero merita già di essere fatto degno di mandarlo ad effetto: e per questo noi auguriamo bene, e lo desideriamo della *Rivista cristiana* dei signori *Revel* e *Comba*, di cui facciamo seguire il programma.

Quando fu compiuta l'indipendenza della nostra patria e venne proclamata in forma solenne dalla voce del Re galantuomo, a tutti pareva ancora di sognare, tanto sembrava incredibile il mutamento operato; ma passato il primo momento di stupore e di allegrezza, ed esaminato con occhio attento l'edifizio testè condotto a termine, molti cominciarono a dire che parecchie cose sarebbero da rinnovare all'interno, e che in ispecie, or che l'Italia è fatta, bisogna fare gl'Italiani.

Fare gl'Italiani, ecco il compito che incombe a tutti coloro che vogliono la nazione grande e forte. Sarà un lavoro lento e difficile, ma pur caro ad ogni animo generoso che senta profondamente le numerose imperfezioni del presente e le esigenze dell'avvenire. Lo stemma gentilizio non fa il gentiluomo; così il nostro civile e politico risorgimento, ove non sia accompagnato da vitali riforme nei costumi, nella educazione e nelle discipline, e non sia per noi stimolo a progredire in sulla via della morale grandezza, sarebbe poco più che un fiore di blasoneria ed un vanto fuggevole.

Quel che è avvenuto a noi Italiani nella sfera nazionale, erasi avverato in altra guisa nella sfera più vasta della umanità. Cristo, il Re delle anime, dopo lunga aspettazione di quei pochi che lo desideravano e malgrado l'ignavia di molti che pigliavano il mondo com'era e se ne tenevano, venne in terra, entrò in lotta, compiè il gran riscatto e mandò l'annunzio da Gerusalemme: *Consummatum est!* Eppure volevasi cominciare: ai suoi discepoli spettava di fondare e di edificare per la fede il perdono e la libertà della croce, senza di che sarebbe stato vano il divino sacrifizio.

Egli è da questo duplice evento, l'uno divino ed umano l'altro, della libertà morale per noi conquistata sul Calvario e della libertà politica proclamata dal Campidoglio, che deve muovere la presente generazione all'acquisto del suo maggior bene. Ne andiamo tanto convinti che reputeremmo infruttuosi i più nobili sforzi e superficiale ogni mutamento, ove mancasse la leva della religione; non già di qualsiasi religione, ma di quella soltanto che può dire con autorità alle nazioni: " Levati e cammina ", cioè la religione di Cristo. Non siamo nè creduli nè increduli, ma credenti; e con ciò intendiamo battere non una via media, ugualmente distante dalle negazioni e dalle superstizioni, ma una via ugualmente opposta alle une ed all'altre, prestando al nostro Dio e Maestro un razionale servigio. Alla fede bramiamo unire la scienza; e mentre diciamo, con un pensatore originale e profondo, che *la verità è in sè stessa una ed immutabile*, con lui riteniamo del pari *non essere così la sua umana espressione, avvegna che questa riveste di secolo in secolo forme diverse, nelle quali splende vie meglio la sua unità. Ma quale distanza tra l'odierna espressione del Cristianesimo ed il suo ideale!* Come ben diceva Bossuet, *fa d'uopo che essa si dilati ancora di molto verso il cielo per venire al paragone con la immensità dei nostri bisogni e la immensità del nostro avvenire.*

Saremo pertanto fermi in questo principio: Il Cristianesimo è in sè immutabile, *Cristo essendo il medesimo ieri ed oggi ed in eterno*, ed *essendo in Lui nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza*. Ma nel modo di ritrarre il vero eterno col pensiero e di tradurlo in opera nei costumi e nelle istituzioni, vi è e deve esservi un progresso continuo; la sorgente è sempre quella, ma le acque proseguono senza posa il loro corso, altrimenti si producono stagnazione e miasmi pestiferi. La nostra ambizione sarebbe dunque di rispondere meglio che per noi sarà possibile a quella necessità, imitando il *buon massaio che trae fuor del suo tesoro cose vecchie e cose nuove.*

Il nostro scopo è anzi tutto uno scopo positivo. L'esposizione delle verità cristiane di fronte alle negazioni di una certa filosofia ed ai pregiudizii ed agli errori del papismo, darà luogo a vari scritti di apologetica e di polemica. La storia religiosa e letteraria ci fornirà l'occasione di esporre il nostro modo di pensare intorno all'umanarsi di quelle stesse verità. Le quistioni attuali in materia di educazione, di economia, ed anche di politica, o saranno studiate in appositi scritti, o saranno discusse in una rassegna mensile, nella quale ci proponiamo una rivista della stampa italiana. Avremo inoltre delle corrispondenze ed una varietà di cenni bibliografici volti specialmente a secondare lo sviluppo fra noi di produzioni letterarie informate allo spirito genuino del cristianesimo.

Una parola ancora.

Bramosi di dare alla nostra impresa un indirizzo cristiano e nazionale, convinti che le forme accidentali della religione di Cristo non vanno scambiate colla essenza di essa, sarà nostra cura di elevarci al di sopra di ogni mira settaria o particolarista, pronti ad accogliere il bello e il buono da qualunque parte ci sia pòrto, onde mantenere fedeli all'aureo principio dell'apostolo delle genti: *Provate ogni cosa e ritenete il bene.*

N.B. La *Rivista Cristiana* esce a Firenze, via Maffia, 33, in fascicoli mensili di 32 pagine ed al prezzo annuo di lire cinque antecipate.

ITALIA

Roma. La ristrettezza dello spazio non ci permette di riportare per intero l'allocuzione tenuta dal Papa nell'ultimo Concistoro. Ci limiteremo quindi ad osservare che il «Governo subalpino» e la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, fanno le spesa della prima parte della medesima, la quale non potrebbe essere più gravida di censure verso l'Italia e le sue leggi. Ciò che merita di essere maggiormente notato in questa allocuzione è la quantità dei dissidii che la Santa Sede ha *oggi*, come già aveva per il passato, con molti Stati, e come le strane ed invadenti sue pretese abbiano finito per privarla d'ogni più piccolo aiuto. Nell'allocuzione non si tiene parola nè della Francia, nè dell'Austria, ma questo silenzio è un biasimo indiretto, poichè in ogni periodo di questo documento si nota la più grande sfiducia in ogni terreno soccorso. L'allocuzione non è stata scritta dal Papa, come chiaramente si riconosce dallo stile gonfio proprio dei documenti che escono dalla Curia: essa è stata discussa e modificata più volte, poichè deve essere considerata come l'ultima protesta contro la soppressione delle Corporazioni religiose, protesta che Pio IX aveva promesso di fare, quando avrebbe creduto il momento opportuno.

ESTERO

Francia. Durante le vancanze, la prima Sotto-Commissione dei Trenta si riunirà ogni lunedì, e la seconda Sotto-Commissione terrà seduta ogni venerdì.

Il signor Louis Passy presentò alla Commissione dei Trenta il seguente progetto di legge, che tende a regolarizzare i poteri pubblici,

«Art. 1. Nel mese che seguirà l'adozione di queste deliberazioni, l'Assemblea Nazionale si dividerà in due sezioni: una sezione di voto, ed una di revisione.

«Art. 2. La Deputazione di ciascun dipartimento delegherà i due terzi dei suoi membri nella sezione di voto. Le leggi saranno in ciascuna sezione l'oggetto di una deliberazione. In caso di disaccordo, la legge sarà discussa una terza volta davanti le due sezioni riunite in Assemblea nazionale.

«Art. 4. Le sezioni si riuniranno in Assemblea nazionale per nominare uno stesso ufficio per le due sezioni. Esse delibereranno in comune tutte le volte che l'una o l'altra abbia dichiarato l'urgenza.

Art. 5. Il Presidente della Repubblica non è responsabile che davanti l'Assemblea nazionale. Esso può prender parte alle sue deliberazioni. I soli ministri hanno la parola davanti le sezioni. Essi sono responsabili davanti le sezioni e davanti l'Assemblea nazionale.

«Art. 6. Ciascuna sezione dovrà rinnovarsi con una maniera d'elezione differente, e trasformarsi in due Camere, conformemente alle prescrizioni di una legge speciale che ne fisserà la composizione e le attribuzioni. »

Germania. Da una corrispondenza da Berlino del *Times* togliamo il seguente brano riguardo all'attitudine ostile della stampa russa verso la Germania:

In notevole contraddizione cogli entusiastici brindisi, che hanno avuto luogo anche quest'anno a Pietroburgo nell'occasione della festa di S. Giorgio per le due armate e per i loro vecchi commilitoni, la stampa russa non ha cessato dal tenere verso la Germania un linguaggio anche più violento di prima. Se io dico che tre quarti dei più importanti fogli russi non si accordano nelle questioni principali coi loro vicini tedeschi, credo di aver avanzato una cifra che è piuttosto al disotto che al disopra della realtà. Non passa quasi mai giorno che i tedeschi non siano fatti segno ai più aspri attacchi, o occusati di segreti propositi diretti ad estendere la loro influenza a danno della Russia. La diffidenza ingenera diffidenza, e quindi non dovremmo meravigliarci, se gli uomini di Stato russi sono qui considerati in questi ultimi tempi con occhio assai sfavorevole.

— Il deputato Ludwig ha sottoposto alla Camera di Dresda questo progetto di legge: « I membri di ordini, congregazioni e fondazioni religiose di qualunque sorta, non potranno, in nessuna circostanza, avere nel territorio Sassone la facoltà d'insegnamento nè privato, nè pubblico, e neppure dell'ispezione, educazione, e cura della gioventù. »

Inghilterra. Il 20 dicembre fu in tutta Inghilterra una giornata importantissima per il protestantismo, il quale battezza quel giorno col nome di *Day of Intercession*. Ciò, in lingua povera, significa una preghiera generale a Dio per ottenere un maggior numero di zelatori missionari in connessione colle società missionarie della chiesa angli-

...ina. Nella massima parte delle chiese in Inghilterra vi fu servizio divino, comunione, assemblee nelle scuole per pregare ecc. Malgrado la pessima stagione, il concorso, soprattutto nella sera, fu dovunque numeroso.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Perseveranza*:

La cronaca del paese mi obbliga a ripetervi per la centesima volta, credo, le medesime cose. Da una parte, il Governo affatto personale del Sultano: dall'altra, lo accapigliamento religioso che passa dal serio al comico, per finire, pur troppo, al tragico, o almeno colla dissoluzione d'ogni sentimento elevato di venerazione e di pietà.

Del principio morboso ond'è vittima la mente del Sultano anche il *Times* ne parla in modo così esplicito che è impossibile passarlo sotto silenzio: ed anche ieri un telegramma annunciò un nuovo suo scritto in questo senso, che si pubblicò interamente. Potete pensare in questi casi quale valore abbiano i mutamenti ministeriali da ultimo accaduti, fra cui quello d'Halil pascià dimesso dal portafoglio degli esteri. Eppertanto l'Inghilterra è quella che insinua l'introduzione in questo paese del sistema costituzionale: per mala sorte, l'Inghilterra ha perduto moltissimo di voce in capitolo nelle cose del Levante.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 dicembre 1872.

N. 4390. Il Consorzio Carnico rifiutò di pagare la somma di it.L. 9493.94 dovuta all'Esattore Comunale di Tolmezzo in causa conguaglio imposte sui fabbricati riferibili agli anni 1867 e 1868 pei ponti But e Fella. In vista di ciò l'Esattore dichiarò che se pel 15 corrente non si avesse effettuato il pagamento di detta somma, egli procederebbe al sequestro dei proventi derivanti dalle tasse di pedaggio sui ponti medesimi.

Considerato che le strade carniche coi ponti suddetti, vennero classificate provinciali dal Regio Governo soltanto nel dicembre 1870;

Considerato essere indubbio che negli anni 1867 e 1868 i due ponti erano proprietà del Consorzio il quale riscosse anche le tasse di pedaggio;

Considerato che nel quinternetto di scossa figura il Consorzio, quale debitore della somma suddetta;

Considerato che l'Esattore non può oggi colpire i proventi del pedaggio già passato in proprietà di altro corpo morale;

[illegible] intraprendere prese nel quinternetto di scossa, e quindi nel caso concreto in confronto del Consorzio Carnico;

Per questi motivi la Deputazione provinciale espresse alla R. Prefettura il parere che qualora l'Esattore mandasse ad effetto il minacciato sequestro, debbasi da chi spetta far giudizialmente dichiarare la nullità degli atti esecutivi.

N. 4527. Venne disposto il pagamento di L. 145.80 a favore delli due stenografi Calzoni Giulio Demetrio, e Pincherle Gabriele per l'estesa del P. V. della straordinaria adunanza del Consiglio provinciale che ebbe luogo nel dì 21 corrente.

N. 4419. Venne disposto il pagamento di L. 10,139.59 a favore di varie ditte in causa pigioni pei locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri, stazionati nella Provincia.

N. 4494. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore della Deputazione provinciale di Padova, in causa quarta rata dell'annuo sussidio per l'Istituto dei Ciechi.

N. 4535. Venne disposto il pagamento di L. 1192.14 a favore del sig. Manzini Giuseppe in causa fornitura legna e carbone al Collegio Uccellis da 24 luglio a 17 dicembre anno corrente.

N. 4430. Venne disposto il pagamento di L. 700, cioè di L. 350 colla scadenza al 1 gennaio 1873 e di L. 350 colla scadenza al 1 luglio 1873 a favore di Armellini Giacomo, in causa pigione del locale che serve ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Tarcento.

N. 4386. Venne accordato un fondo di scorta di L. 1625 al Direttore dell'Istituto Tecnico di Udine sig. cav. Misani Massimo per l'acquisto del materiale scientifico da farsi durante il I. trimestre 1873.

N. 4432. Venne disposto il pagamento di L. 205.96 a favore del Comune di Ampezzo e di L. 272.83 a favore della ditta Anzil Teresa in causa pigione pei locali che servono ad uso degli Uffici Commissariali di Ampezzo e Tarcento.

N. 4506. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corr. manifestò il parere che sia da concedersi la derivazione delle acque dei fiumi Ledra e Tagliamento per uso irrigatorio domestico ed industriale, nella misura e modo contemplati dai progetti di erogazione, alla Commissione promotrice che al R. Governo ne domandava la concessione coll'istanza 25 maggio p. p.

La Deputazione provinciale trasmise il detto parere alla R. Prefettura a riscontro della fatta ricerca.

N. 4511. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corrente approvò con aggiunta all'art. 4 lo Statuto del Consorzio Bosso per la manutenzione e conservazione del canale che scorre lungh'esso la vallata dello stesso nome fra i Comuni di Buja ed Artegna.

Tale deliberazione venne trasmessa alla R. Prefettura per le pratiche di sua attribuzione.

N. 4470. A favore del Comune di Sacile venne emesso un Mandato di L. 400 a titolo di sussidio per la condotta Veterinaria ivi attivata a senso del vigente Regolamento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 55 affari, dei quali N. 16 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 36 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 2 in affari risguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo. In complesso affari N. 60.

Il Deputato Dirigente
G. Groppleró.

Il Segretario-Capo
Merlo

Sulle vacanze scolastiche

LETTERA

Al chiarissimo signore Avvocato Giuseppe Putelli, membro del Consiglio scolastico provinciale.

Nemico essendo degli scioperi e degli scioperati, io udii con dispiacere la voce corsa per la città nella vigilia del Natale che gli alunni del Liceo avessero lasciate deserte in quel giorno le aule de' loro quotidiani studj, e che con giovanile vivacità avessero dichiarato di volere *vacanza*, beffandosi del Calendario su cui stava scritto *scuola*, e adducendo, a raffermare le proprie ragioni, la *consuetudine*. Se non che, nella stessa vigilia, ottimi padri di famiglia, e amorevoli de' figliuoli e avidi del Progresso, a voce di condannare l'atto di que' giovani, si fecero a difenderli con molto calda orazione, dicendo poi roba da chiodi del Calendario, e non risparmiando nemmeno, nella foga del discorso, il Consiglio scolastico provinciale. Ora avendo a caso saputo (e dico a caso, perchè da qualche tempo fui lungi dagli *affari*) che Tu appartieni a quel Consiglio onorevolissimo, presi la penna per dirti il mio parere sull'argomento, e ciò affinchè Tu ti faccia patrocinatore di una *consuetudine* che esiste quasi in tutte le Provincie del Regno, e che, a scanso d'equivoci, dovrebbe essere tramutata in legge, per le molte ragioni pedagogiche e psicologiche che ti verrò enumerando. E Tu, che nella parola scritta e nella parlata ti addimostri ognora uomo assennato e cortese, mi ascolterai; ed ascoltando me, darai retta alle lagnanze di molti cittadini.

Intanto, caro Putelli, esistendo una vecchia *consuetudine*, e' conviene (eziandio ad un Consiglio scolastico) investigare il *perchè* essa sia nata, e il *perchè* voglia tuttora durare, pur spingendo giovani bennati e studiosi a ribellarsi apertamente contro una legge che tentasse di abolirla. Nè domandasi uno sforzo di memoria, o uno sforzo di raziocinio, per ciò capire. Il giorno del *Natale*, tanto ne' paesi cattolici quanto ne' protestanti, si usa passarlo in famiglia. E se una volta anche per rito di religiosa credenza, allora e adesso tale consuetudine è cara ma *videre suos* del sommo Poeta. Il che essendo un desiderio onesto, e alla stretta dei conti utile ad alimentare i domestici affetti, lo contrariare siffatta consuetudine niuno dirà sapienza. Pel Natale da ogni punto del Regno ove si trovano, i pubblici ufficiali, e anche artieri ed operaj, corrono alla propria casa ad abbracciare i parenti e gli amici, e ad augurare loro lieta la fine dell'anno che sta per morire, e lieto il principio dell'anno che sta per nascere. E pel Natale chiudesi la grande aula di Montecitorio, e i rappresentanti della Nazione (sospendendo la incominciata discussione dei bilanci) vogliono *vacanza*. E se la vogliono gli scolari del Liceo, si darà loro torto?

Per me, a raffermare codesta consuetudine sta un'altra ragione di non lieve momento. Troppo presto (dicasi che si voglia in contrario), troppo presto scioglíesi oggi ai giovanetti il freno della disciplina domestica, vale a dire troppo presto, e ciò anche per necessità degli studj, si mandano a vivere soli nel mondo. Dunque, almeno sino a che possibile è, ed eglino lo desiderano, loro concedasi di stare talvolta coi parenti, e di dare e ricevere in ricambio parole di vicendevole affetto.

Ora, ciò premesso, la consuetudine di qualche giorno di vacanza, pur nel corso dell'anno scolastico, sarebbe da contrariarsi, qualora troppo la avesse a nuocere al progresso de' giovani negli studj. Ma il credere ciò sarebbe erroneo. Noi, caro Putelli, che abbiamo studiato in altri tempi e secondo sistemi un po' diversi di quelli oggi in voga, noi sappiamo bene che, piuttosto che disutili, le vacanze erano utili alla nostra coltura. Difatti si profittava di esse per darci tutt'uomo alla lettura di qualche buon libro, per esercitarci nello esprimere per iscritto le nostre idee, o per meditare sulle verità lette od udite. In iscuola, dicevasi allora, imparasi, più che altro, il metodo di studiare. Adesso, per contrario, col moltiplicare le ore d'insegnamento a dismisura vorrebbesi che tutto s'imparasse in iscuola, e tutto dalla voce degl'insegnanti. Contro il quale sistema protestarono da ogni parte uomini competentissimi, e in recenti scritti il Tommaseo ed il Villari attribuirono ad esso il malo andazzo degli studj detti secondarj. E a Roma, per quanto ne dicono i diarj, si pensa ad un remedio, poichè gli esami dei Licei del Regno non diedero, nemmanco quest'anno, risultamenti lodevoli. E so da buona fonte che verrà accolta una proposta dell'esimio Preside del nostro Liceo cav. Poletti (che su ogni cosa attinente all'istruzione è autorità rispettabile e rispettata), per cui gli esami di licenza verrebbero ripartiti in due anni, cioè quello per le Lettere classiche e per la Letteratura italiana e la Storia alla fine del secondo corso, e quello per le Scienze alla fine del terzo.

Ma se le ampie e desiderate riforme aspettansi dai nostri Legislatori dietro ammonimenti di uomini veramente savi; se *nelle scuole a macchina* (come lo chiama il Giusti) il *gaz enciclopedico, depurato per lambicco*, si distribuirà con più eque proporzioni nei cervelli quandochessia, urge intanto che, nell'aspettazione di codesti immegliamenti, non si dia a' giovani studenti, speranze della patria, cagioni di scontentezza.

Qualche giorno di riposo a Natale, a Pasqua, e sulla fine del Carnovale non toglierà niente alla loro istruzione, qualora gli altri giorni saranno spesi bene. Dunque, caro Putelli, io ti prego a farti interprete di questo desiderio di onorandi cittadini e padri di famiglia, affinchè i tuoi colleghi nel Consiglio scolastico provinciale non contrastino con una *consuetudine* accettevole, e ciò per evitare un tristo spettacolo, quello d'un sciòpro di studenti. Tu, che sei avvocato, non ignori come sia improvvida qualunque Legge quando urti al vivo contro le abitudini, e quando non sia facile il farla eseguire.

Perciò io penso che i nostri Consiglieri pedagogici (i quali saranno per fermo, come li vuole la Legge, uomini *da offerire sicure guarentigie pel buon andamento dell'amministrazione ed autorevole competenza nelle materie d'insegnamento*) non respingeranno le ragioni che tu con cortese ed ornata parola saprai loro dire, meglio ch'io lo potessi.

Accetta intanto una affettuosa stretta di mano dal tuo

Affezionatissimo
GIUSSANI.

Udine, 26 dicembre 1872.

A proposito della Strenna Friulana.

Mio caro Giussani,

La tua critica sulla *Strenna Friulana* è quale si conviene a retto giudizio, e a penna elegante com'è la tua. Io, per primo, ne accetto di buon animo la parte che mi tocca, riconoscendone la giustizia.

Nell'*Angelo* del mio *Sospiro di primavera*, io volevo rappresentare il *sentimento della bellezza*, mancando il quale, le opere più gentili della natura e dell'arte riescono mute.

Ma la tua critica mi fa comprendere che *la dottrina che s'asconde* sotto il velame di quella piccola anacreontica, *s'asconde troppo*, e le dà tinta di *arcadica*.

Non c'è rimedio da quello infuori di riconoscer teco questa verità e di avere il coraggio di dichiararlo.

Vi ho apposto il mio nome, perchè de' miei scritti, come delle mie azioni, ho per costume di voler essere sempre mallevadore.

Del resto, se gli scrittori friulani s'accordassero di affidare a Te il compito di raccogliere e pubblicare annualmente a modo di strenna i fiori di questa letteratura *regionale*, la Piccola Patria non potrebbe che avvantaggiarne.

È un voto che esprimo pubblicamente nel dichiararmi

Tuo Sincero Amico
A. Arboit

Tra i premiati con medaglia dal Ministro di agricoltura e commercio per *lavori statistici*, troviamo notato con medaglia di argento il prof. *Rameri* del nostro Istituto tecnico, e di bronzo il nostro Municipio di Udine.

Accademia di Udine

Questa sera di venerdì 27 dicembre 1872, alle ore 8, havvi adunanza accademica col seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni della Presidenza, 2° Nomine e proposte di soci, 3° Proposta di istituire un Ufficio di Statistica.

Il successo del «Columella» ebbe jersera una splendida riconferma. Il pubblico numerosissimo fu largo di meritati applausi ai bravi interpreti dello spartito, fra i quali, jersera, annoveravasi anche il signor Cuoghi, che una indisposizione aveva impedito di prender parte alla rappresentazione di mercoledì. L'intervento del signor Cuoghi rese possibile di dare l'opera completa, e così il pubblico potè gustare anche il terzetto dell'ultimo atto che fu molto bene eseguito e che venne accolto con applausi generali.

Domani a sera terza rappresentazione.

Franamento di terreno. Fino dal giorno 13 corr. dalla collina detta Aberedo in territorio di Maniago, distinguevasi in piccole proporzioni una frana di terreno che tendeva alla sottostante valle. La frana si mostrò più spiccata nei giorni susseguenti, e finalmente dal 17 al 18 corr. staccavasi un appezzamento di terreno della lunghezza di un chilometro e della larghezza di metri 150, e scivolando a guisa di valanga cadeva al basso trascinando e seppelendo una gran quantità di quercie e di castani, apportando così un danno di circa L. 8000 ad alcuni proprietari di Maniago stesso.

Annegamento. Verso le ore 1 1/2 pom. del 21 andante, certa Beltrame Anna d'anni 37 da Maniago, venne estratta cadavere dalle acque della roggia in prossimità al Battiferro posto sulla strada che da Maniago conduce a Fanna. — Da quanto consta, sembra che quella infelice donna, abbia voluto miseramente por fine a' suoi giorni per sottrarsi ai continui dispiaceri che soffriva in famiglia.

Arresto per detenzione d'arma insidiosa. Dalle locali Guardie di P. S. e sulla pubblica festa da ballo venne la scorsa notte arrestato certo S..... Leonardo d'anni 22, calzolaio di Udine, perchè trovato in possesso di un'arma insidiosa.

Idrofobia. Un cane fortemente sospetto d'idrofobia fu ieri preso dal canicida, ma però dopo aver morsicato, in città, molti altri cani. Si fa dunque vivissima istanza ai proprietari dei cani morsicati, e nell'interesse del pubblico e nel loro medesimo interesse, onde vogliano o consegnarli al canicida per le opportune osservazioni, o tenerli essi stessi sotto la più severa custodia, invitando il Veterinario municipale a praticar loro una visita. Il mantenimento del cane presso il canicida non costa giornalmente che pochi centesimi.

Abbonamenti a' giornali e riviste italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo *Paolo Gambierasi*.

Siamo prossimi alla fine dell'anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, sì politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

Avvertenza. Nel canto «A Giuseppe Mazzini» del sig. Cudicini, pubblicato nella Strenna friulana (Tip. C. delle Vedove) essendo incorsi gravissimi errori di stampa che alterano profondamente il testo, si avverte che si sta allestendo una nuova ristampa a legittima soddisfazione del distinto autore.

FATTI VARII

Agli emigranti. Tra le frodi che si commettono da alcuni rappresentanti delle agenzie d'emigrazione a danno dei poveri contadini che vanno a Montevideo e Buenos-Aires, dobbiamo registrare anche questa. Dopo aver loro fatto pagare il viaggio per l'America del mezzogiorno, li inviano all'Havre per la via del Cenisio, e di là a Nuova York, dando loro ad intendere che proseguiranno il viaggio con altri piroscafi senza dovere sborsare un centesimo; mentre invece, giunti in quel porto, non trovano i supposti corrispondenti a cui sono diretti, e troppo tardi si avvedono di essere stati ingannati. Noi crediamo debito imprescindibile della stampa di divulgare tali notizie, affine di disingannare quegl'infelici che, illusi da false promesse, abbandonano il paese per andare incontro a tristissime sorti. (*Op.*)

Calmata alquanto la smania di creare nuovi istituti di credito, di cui abbiamo anche soverchio numero, salutiamo come eccellente augurio il risveglio dell'iniziativa per opportune e bene ideate intraprese industriali.

Accrescere la produzione, svilupparla là dove se ne trovano latenti e in abbandono gli elementi e dove perciò l'industria manifatturiera si può esercitare con larghi profitti; questo è il modo serio e positivo di aumentare la ricchezza del paese.

In quest'indirizzo il programma per l'emissione delle Azioni della Società Italiana *La Crucca* per la fabbricazione di vetri e cristalli in Sardegna, merita tutta l'attenzione delle persone sensate e di coloro che senza timori per l'avvenire vogliono impiegare a largo profitto i loro capitali.

Quella società fonda la prima ed unica fabbrica di vetri e cristalli in Sardegna: assume un'industria di prima necessità, un'industria che anche nelle meno propizie circostanze ha pur arricchito tutti coloro che l'hanno esercitata, e fonda il suo opificio in paese vergine, nelle più felici condizioni per poter fare assegnamento sopra immanchevoli e colossali profitti.

La Sardegna paga ogni anno un tributo di più d'un milione per vetri e cristalli ch'essa ritira dal continente gravati di spese, a prezzo elevatissimo. Intanto gli elementi per l'industria del vetro si trovano abbondanti in quell'isola tanto che la fabbricazione vi costerà quasi due terzi meno che sul continente.

L'opificio della Società che prende nome *La Crucca* dal luogo ove sorge la fabbrica, trovasi a qualche chilometro di distanza sulla spiaggia del mare il quarzo in quantità inesauribile, trova abbondanti i sali di soda, che si ricavano dalla salsola-saliva, al prezzo di lire 18 al quintale (circa la metà di quanto si pagano dalle fabbriche del continente), può disporre di mano d'opera locale a basso prezzo ed ha infine a sua disposizione combustibile a discrezione a non più di 2 lire il metro cubo.

Posta in questa condizione la produzione dei vetri e cristalli costano in Sardegna poco più del 30 per cento dallo spese di fabbricazione che si hanno sul continente, e sarà perciò in grado non solo di provvedere per tutto il consumo dell'isola, ma altresì fare una assai avvantaggiata concorrenza alle fabbriche del continente tanto sulle piazze italiane, quanto sulle piazze dei paesi dell'Africa settentrionale, dove le fabbriche francesi hanno ora un vero monopolio di questi prodotti dell'industria.

La *Crucca* quindi, abbattendo ogni concorrenza, potrà altresì, pur vendendo a miti prezzi, realizzare grandi guadagni. I capitali che s'impegnano in quello stabilimento possono fare assegnamento su dividendi superiori al 30 e fors'anche al 40 per cento all'anno.

Monumento a Fra Girolamo Savonarola. Scrive la *Nazione* che l'illustre statuario Duprè ha terminato nei giorni scorsi il mo-

numento da lui scolpito in onore di Girolamo Savonarola, che sarà immediatamente collocato in una delle tre stanze ove dimorò il celebre frate dell'ex-convento di San Marco.

Il monumento si compone del busto del Savonarola e di un bassorilievo rappresentante il frate che predica al popolo.

Il tunnel del Gottardo. Scrivono da Göeschenen al *Vaterland*, che ad onta del freddo, dell'umido, dei venti e della neve, continuano con tutta attività i lavori al tunnel del Gottardo. Già si sono forati 185 metri nel massiccio granito, ma il pozzo superiore non è ancora abbastanza profondo. A schiarimento per i lettori, giova notare che si scavano due tunnel nella medesima direzione, separati fra loro soltanto da uno strato della pietra, affinchè si possa impiegare contemporaneamente un maggior numero di operai, e quindi ne sia sollecitato il compimento.

Consolato Giapponese in Venezia. Il Governo dell'Imperatore del Giappone ha, con Decreto 2 novembre pass., istituito un Consolato in Venezia, nominando il console ed il vice-console, che arriveranno da Yokohama nel prossimo gennaio a Venezia.

Cartoline postali. I giornali del Belgio contengono la promulgazione di una legge, colla quale sono messe in circolazione le cartoline postali a *cinque centesimi*. Ve ne sono poi di un'altra specie a *dieci centesimi* con *risposta pagata*, avendo desse lo spazio perchè il destinatario possa riscontrare al mittente.

Statistica. Una rivista inglese, che si occupa di temperanza, nota che la nazione consuma per lire sterline 108,163,322, cioè più di 2 miliardi e 700 milioni di franchi in birra, vino ed altri liquori alcoolici. Non mangia più di 73,500,000 lire sterline di pane, cioè 44 milioni di sterline di meno di quelle che spende in bevande. Il servizio del debito pubblico non costa più di 70 milioni di lire all'anno. Le spese del potere centrale non rappresentano la tredicesima parte di quanto le bevande costano alla popolazione, e la somma del risparmio è eguale alla metà del prezzo della consumazione dei liquori. Tutti gli stabilimenti religiosi e caritatevoli assorbono annualmente due milioni di lire sterline, ossia la cinquantaquattresima parte del denaro che il paese spende a bere.

Non si è mai fatto un quadro più eloquente di quella gran piaga sociale dell'Inghilterra, di cui si è fatto cenno anche nell'odierno diario.

L'atmosfera fumosa. Olivier esaminando l'influenza dell'atmosfera fumosa sulle grandi città ne trova nocumento non solo per gli organi respiratori ma anche per tutto il corpo, a cagione dello assorbimento che opera il fumo sui raggi luminosi calorifici e chimici dalla luce; i fotografi conoscono tanto l'influenza nociva di questo fumo alla loro arte, che sfuggono il centro delle grandi città, per stabilirsi in luoghi suburbani.

Una nuova ferrovia in Africa. Nella repubblica Transval in Africa si pensa seriamente a costruire una ferrovia da Port Natal a Delagoa-Bay, distanza di 600 miglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. R. decreto 1 dicembre, per cui il comune di San Felice in provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Felice Circeo.
2. R. decreto 6 novembre, per cui la Società anonima denominatasi *Manifattura di Cuorgnè*, sedente in Sorino, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto con modificazioni.
3. Nomine di sindaci.
4. Disposizione nel personale del ministero degli affari esteri.
5. Disposizioni nel personale della guerra e della marina.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Stamattina si voleva sapere da taluno che in seguito alle violenze lanciate ieri dal Papa nella sua allocuzione contro l'Italia e contro parecchi altri potentati, il Governo italiano ed i rappresentanti dei potentati medesimi presso la Corte d'Italia e presso il Vaticano si fossero dati convegno per avvisare al modo più conveniente di contraddire gli inconsulti giudizi del Papa, richiamandosi, per quel che riguarda i rappresentanti esteri, ai rispettivi governi.

Noi non sappiamo ciò che in particolare questo o quello incaricato di potenza estera in Roma crederà opportuno di scrivere e di fare. Ma quanto al carattere di collettività e di mutuo intelligenze che si pretendono passare in questa occasione tra il nostro governo ed i rappresentanti di Germania, di Spagna e di Svizzera, siamo in grado di dire che un tale carattere non esiste affatto.

Più probabilmente, secondochè abbiamo ragione di credere, tanto il nostro governo come gli inviati forestieri lascieranno passare la sfuriata pontificia senza addarsene in alcun modo. E sarà la migliore e più eloquente delle risposte possibili di cui possano onorarla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Carlsruhe, 24. La malattia della Granduchessa è ormai in una via normale, motivo per cui non verranno pubblicati altri bullettini.

Czernowitz, 24. La Comunità israelitica festeggiò il natalizio dell'Imperatrice con un solenne uffizio divino, con canti corali ed allocuzioni.

Olmütz, 24. In diversi Comuni della Provincia di Olmütz si manifestarono nuovi casi di peste bovina. A Prerau e Kremsier è scoppiato il cholera.

Scutari, 24. Il Granvisir ordinò la distribuzione di nuovi fucili agli Albanesi, ma i popolani di Krajna si rifiutarono di accettarli, e siccome il Balì (Questore) fece arrestare i capi di quel Distretto, i popolani a lor volta presero in ostaggio un maggiore e 50 nizam (milizia nazionale.) Il Pascià sta disponendo una spedizione contro i ribelli.

Berna, 24. Il Consiglio federale approvò la legge relativa alle ferrovie, trasferendo dai Cantoni alla Confederazione il diritto di concessione. La sessione è chiusa.

Londra, 25. Il *Times* pubblica la Circolare di Kalil ai rappresentanti turchi all'estero. Il ministro dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione d'origine. Una parte dell'imposta è destinata ad ottenere l'equilibrio. Il ministro non riconosce in massima ai Governi esteri il diritto d'ingerenza circa le disposizioni generali da applicarsi ai portatori di rendita. Annunzia che furono presentate alla sanzione del Governo le seguenti disposizioni:

1. Unificazione del Debito consolidato in titoli al 5 per cento;

2. Cessazione dell'ammortamento alla pari dei prestiti esteri e dell'ammortamento mediante compere decretato pel debito generale.

Madrid 24. (*Congresso*). Leggesi il progetto che abolisce immediatamente e per sempre la schiavitù a Portoricco. Il progetto stabilisce che tutti gli schiavi saranno liberi quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella *Gazzetta ufficiale*. I proprietarii saranno indenizzati. La lettura è interrotta ad ogni momento da numerosi applausi. Il Ministero espresse il dispiacere d'essere costretto ad aggiornare le riforme di Cuba, in causa della insurrezione.

Alessandria 24. Una lettera di Hanzel, console a Chartum, in data di Ackada 7 novembre dice che giunsero dieci navi di commercio indigene, ma non portarono nè notizie, nè lettere di Baker per l'Europa. Baker, partito l'anno scorso da Gondokoro con 1000 soldati per Kamrasi, ebbe un conflitto cogl' indigeni di quelle vicinanze. Ritornato nel villaggio di Zarbiet, ebbe un altro conflitto cogl' indigeni. Il rimanente delle truppe e i bagagli trovansi ancora a Gondokoro in causa della diserzione dei portatori.

Costantinopoli 25. La Porta riconobbe l'Arcivescovo di Gaza, Procopio, come Patriarca greco di Gerusalemme, in luogo di Cirillo destituito dal Sinodo. È priva di fondamento la voce che la questione di Zwornick prenda una cattiva piega. (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	755.5	758.0
Umidità relativa	90	87	82
Stato del Cielo	coperto	cop ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	8.4	9.9	8.7

Temperatura (massima 10.1 / minima 6.3

Temperatura minima all'aperto 5.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 86.87; Francese 53.27; Italiano 68.—; Lombarde 433.—; Banca di Francia 4365; Romane 118.—; Obbligazioni 180.—; Ferrovie V. E. 196.75; Meridionali 204.25; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 486.—; Azioni 868.—; Prestito (1871) 84.55; Londra vista 25.58.—; Inglese 91.7|8; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino 24. Austriache 203.1|2; Lombarde 114.3|4; Azioni 203.—; Ital. 64.3|4.

N. York, 24. Oro 111.3|4.

FIRENZE, 24 dicembre

Rendita	75.50. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2613.—
Oro	22.25. —	Azioni ferrov. merid.	475 —
Londra	27.98. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110.75. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1773.—
Azioni tabacchi	951. 50	Credito mob. ital.	1175 —

VENEZIA, 24 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.50	75.55
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	932.—	934.—
» Italo-germaniche f. corr.	616.—	617.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	313.—	314.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.19	22.30
Banconote austriache	254 50	254.65
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
dalla Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre

		da		a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 16.73	ad it. L.	19.16
Granoturco nuovo	»	» 8.31	»	11.80
Segala	»	» 16.26	»	16.52
Avena in Città	» rasato	» 9.16	»	9 93
Spelta	»	» —.—	»	28.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.75
» da pilare	»	» —.—	»	16.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.80
Miglio	»	» —.—	»	17 62
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.80
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	» 19.—	»	19.45
» carnielli e schiavi		» 25.75	»	24 39
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 16.80	»	17.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 698 — 1

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Le lezioni di disegno industriale a vantaggio della classe operaia, già annunciate con altro avviso in data 13 novembre a. c. N. 593, avranno principio il giorno di venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 8 pom. nella sala N. 29 a piano superiore.

Tutti coloro che desiderassero approfittare di tali lezioni sono invitati ad iscriversi presso la Direzione di questo Istituto Tecnico, non più tardi della fine del corrente anno.

Udine, 26 dicembre 1872.

Il Direttore
MISANI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1934 — 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — Distr. di Palmanuova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 Gennaro p. v. 1873 è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe Direttore in questo Comune, coll'annuo onorario di it.L. 700 ed il godimento di un fondo Comunale, compreso il legato Novelli.

Gli aspiranti produrranno a questa Segretaria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all' insegnamento a termini di legge

b) Certificato di nascita

c) Certificato medico di sana costituzione fisica

d) Fedine Politica e Criminale

e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati,

La nomina sarà per il corrente anno scolastico coll'obbligo della scuola serale, salvo la riconferma per un triennio quando trovasse conveniente il Consiglio Comunale,

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro, li 20 Dicembre 1872

Il Sindaco
A. D.r DE SIMON.

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 737 — 2

Giunta Municipale

DI VITO D'ASIO

AVVISO

A tutto il mese di Gennaro p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo i seguenti documenti:

a) fede di nascita

b) fedina criminale e politica

c) diploma universitario e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione

d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati e titoli acquisiti.

La popolazione ammonta a N. 2814 abitanti, dei quali un terzo hanno diritto gratuita prestazione medica, ed un terzo sono ritenuti semi paganti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale per un anno salva la riconferma successivamente per un triennio, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Vito d'Asio li 17 Dicembre 1872

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.r CECONI.

N. 2125 — 2

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo d'un posto di Notaio sistematico in questa provincia, con residenza in Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1700, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla Scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini dell'Appellatoria Circolare 24 Luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 21 Dicembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angoli di Angelo residente a Cividale creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Firmano, debitore esecutato non comparso.

In seguito

all' atto di precetto per l' usciere Foraboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine nel primo successivo aprile al n. 1072 ed alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre detto anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, e quindi annotata in margine della trascrizione del precetto succennato nel di 24 ottobre detto.

Saranno posti all' incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille diecisette e centesimi quarantuno offerto dal creditore instante come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco ed uniti.

N. di mappa 1037 *a* di pert. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.66, confina a levante Coceani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodì Frezza Antonio col n. 1037 *b*, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di pert. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodì strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di pert. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodì strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1247 di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.40, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodì Gasparutti Pasqua, ponente Conchione Antonio fu Girolamo, tramontana Canciani Maria di Francesco.

N. 1482 *b* di pert. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19. confina a levante Strassoldo nobile Marzio, mezzodì Frezza Antonio, ponente Torossi Domenico fu Domenico, tramontana Macovigh Orsola maritata Torossi.

N. 1483 di pert. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34 confina a levante il suddetto, mezzodì Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.05 confina a levante Saccavini fu Maria q.m Gio. Batt., mezzodì Do Sabbata Pietro q.m Giacomo, ponente fiume Natisone, tramontana Probenda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di pert. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.54, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodì Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.45, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzodì strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di pert. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.85, confina a levante suddetto, mezzodì Zampari Anna, ponente Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddescritti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di l. 00.27,62 per ogni lira, di rendita censuaria.

L' incanto e la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni.

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L' asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall' espropriante, e cioè d' it. l. millediecisette e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddescritti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente e solo in difetto di offerte superiori rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l' espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d' incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell' art. 717 3° allinea del Codice suddetto, o sotto la comminatoria della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionante da giudice sig. Ostermann Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Udine addì 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provviroria della Società in FIRENZE, Via dell' Arme N. 17

Capitale Sociale l. 1.500,000 di Lire italiane
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250
Sottoscrizione Pubblica a **6000** Azioni di L. **250** per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. **Gaetano Ballero**, colonello in ritiro, *Presidente* — Avv. **Giorgio Asproni**, deputato al Parlamento, *Vice-Presidente* — Comm. **Giovanni Spano**, senatore del regno. Cav. Prof. **Pasquale Umana**, deputoto al Parlamento — Cav. **Salvatore Solinas**, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte **Federigo Mossa**. — Comm. Ing. **Eugenio Canevazzi**, regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte **Francesco Aventi** di Roverella. — Comm. **Pietro Ballero**, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. **Paolino Vieusseux**.

PROGRAMMA

L' arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l' Europa.

Ma per cagioni non inerenti all' industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell' arte vetraria, l' Italia scese all' ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE ALL' ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L' ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l' Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell' arte riprende a Venezia e a Murano l' antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri)] sono **di strardinaria bellezza**, e **superiori** a quelli **del medio evo**, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d' altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno un utile netto** dal **20** al **30 per cento**. Queste Fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede**.

Ma se dovunque in Italia l' arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell' isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell' industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l' imminente abilità dell' artista vetraio signor Francesco Boltèro che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell' impresa:

2. Per l' abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante della **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch' è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l' acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l' esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell' industria Francese, e per l' apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria**, ed è pienamente giustificato il presagio che se l' utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per conto quello della **Crucca può salire al 40 e al 50**.

Lo stesso Consiglio d' Amministrazione n' è tanto convinto, impegnandosi a condurre l' impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali**.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di **un' arte che può dirsi nostrale**, nè di profitti problematic ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. **1,500,000**, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. **250**.

La Società s' intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell' industria.

Versamenti

All' atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).	L.	25
Un mese dopo (27-31 gennaio 1873)	»	50
Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873).	»	50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).	»	50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).	»	50
Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873)	»	25
	L.	250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi,

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del **6 0|0** annuo pagabile semestralmente dall' epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0|0** sui benefizi netti Sociali a forma della Statuto.

—

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0|0** in ragione d' anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l' interesse di mora dell' **8 0|0** salve inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

—

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

—

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Firenze** e **Roma** presso **B. Testa e Comp.** e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Obliegh.
Firenze » la Banca del Popolo — E. E. Obliegt.
Napoli » la Banca del Popolo — Cerulli e C.
Milano » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.
Torino » Carlo Defeenex.
Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.
Verona » Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova » Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto
Albenga » Sede della Banca del Popolo.
Alassio presso Sede della Banca del Pop.
Bologna » la Banca popolare di Credito.
» » la Banca di Romagna.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
Ancona » Alessandro Tarsetti.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di Gaetano Poppi.
Parma presso Giuseppe Varanini.
Belluno » Ottavio Pagani — Cesa.
Vicenza » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.
Mantova » Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Regg. Em. » Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Alessandria » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione
Asti » Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Bergamo » B. Ceresa — L. Mioni e Comp.
Brescia » Andrea Muzzarelli.

IN UDINE Presso **LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.**

E nelle altre città d' Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Bamco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesia — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fumagalli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.